

Diocesi di Pistoia

**Statuto e Regolamento
per i Consigli Pastorali
Parrocchiali**

In copertina: *Il Battistero di Pistoia*, 1863

Chiuso in tipografia nel mese di ottobre 2010
dalla Tipografia GF Press di Masotti.
La realizzazione grafica è stata curata
da Graficamente di Patrizia Bartolozzi

Preambolo Teologico-Pastorale

1 Presupposti e orientamenti generali

Il Consiglio pastorale parrocchiale (Cpp) condivide e pone come orizzonte del proprio essere e del proprio operare i seguenti orientamenti dottrinali, a cui intende costantemente ispirarsi e richiamarsi:

- ❖ La Chiesa sacramento universale di salvezza
- ❖ L'ecclesiologia e la spiritualità di comunione
- ❖ La centralità della parrocchia
- ❖ La formazione alla comunione e alla corresponsabilità
- ❖ Il Progetto pastorale, espressione di comunione e di unità di azione
- ❖ L'attuazione sapiente del "Consiglio" e del "Presiedere"
- ❖ I beni economici, strumenti a servizio della pastorale

2 La Chiesa "sacramento universale di salvezza"

La Chiesa, in quanto sacramento universale di salvezza (*cfr.LG. 1*) è segno, presenza germinale o primizia e annuncio del Regno di Dio, il grande progetto del Padre sull'umanità fin dalla creazione dell'universo.

La Chiesa, quindi, ha la missione di proclamare l'avvento di que-

sto Regno e di attuarne e testimoniare la crescita nella storia. E la comunità cristiana trova il significato ultimo dei propri sforzi e dalla propria azione nell'affermare i valori di questo Regno: la fraternità, la bontà, il perdono, l'unità, la libertà, la giustizia, la pace, la felicità, la vita, l'amore.

La Chiesa, dunque, realizza la sua missione nel mondo rendendo presenti in mezzo agli uomini i quattro grandi doni di cui è portatrice, che rivelano la presenza del Regno di Dio: il servizio, o diaconia, come modo nuovo di vivere le relazioni e l'amore universale anche tra i popoli e le nazioni; la comunione e la convivenza fraterna, cioè la koinonia, come modello e modo di essere ideale per le comunità cristiane ma anche per la concordia tra i popoli; la profezia, o martyria, ovvero l'annuncio confessante e liberante del Vangelo; la liturgia ossia il Regno annunciato e celebrato in un insieme di riti che manifestano una vita in pienezza.

Il Consiglio pastorale, consapevole di questa visione di Chiesa si pone a servizio della crescita della comunità ecclesiale mediante il suo modo di essere e di operare, che ha nella dimensione della Comunione la sua vera identità e la sua ragione di essere.

3 La Chiesa comunione a servizio del mondo

La Chiesa non è semplicemente aggregazione umana, ma è opera trinitaria: ha, infatti, nella Trinità la sua fonte e il suo modello.

E' popolo di Dio che vive e cammina con tutti gli uomini nella storia; è comunità dei credenti uniti a Cristo ed ha nella gerarchia lo strumento che opera tale unione.

In quanto popolo di Dio, la Chiesa è, dunque, realtà di comunione, che si esprime attraverso la corresponsabilità di tutti i fedeli nella

sua vita e nella sua missione.

E perché comunione, la Chiesa è anche il primo “sacramento”. Ne consegue che impegno prioritario della comunità cristiana è cercare in tutti i modi di realizzare e vivere la comunione.

In un mondo lacerato dal peccato, in una umanità frazionata e ribollente di contrapposizioni e di guerre, la Chiesa è chiamata a vivere e a offrire la testimonianza della comunione, come “convivialità delle differenze”.

Le diversità nella Chiesa, tra le singole persone, i gruppi, i movimenti, le istituzioni e i carismi, devono rivelarsi non come sorgente di tensioni o di divisioni, bensì come occasione e stimolo alla comprensione reciproca, alla collaborazione, alla comunione. E questo non per motivi pratici, di efficienza, di esemplarità o di scelte umane intelligenti, bensì per ragioni teologiche: Dio si è rivelato, infatti, come Unità nella Trinità, come massima “convivialità delle differenze”: e perché è l'Eucarestia che fa la Chiesa. L'Eucarestia “è istituita perché diventiamo fratelli; (...) perché da estranei, dispersi e indifferenti gli uni agli altri, noi diventiamo uniti, eguali e amici; è a noi data perché da massa apatica, egoista, gente fra sé divisa e avversaria, noi diventiamo un popolo, un vero popolo, credente e amoroso, di un cuore e di un'anima sola” (*Insegnamenti di Paolo VI, 1966, III, p. 358*).

La comunione operativa è costitutiva della Chiesa e l'unità e l'armonia che si vivono in essa sono potenza evangelizzatrice ed evidenza convincente ed avvincente di Vangelo.

Questa ecclesiologia di comunione, fonte della comunità e dell'amore fraterno, è l'origine, la culla e la matrice da cui nascono, vivono e si nutrono i Consigli della partecipazione ecclesiale.

Il Consiglio pastorale opera, dunque, nella consapevolezza che, in virtù dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, esiste (vige) una vera uguaglianza di tutti i fedeli nella dignità, nell'agire e nella universale vocazione alla santità, pur partecipando all'edificazione del Corpo di Cristo ciascuno secondo la propria specifica vocazione (*cfr. LG.32*).

Il Consiglio pastorale, pertanto, è l'espressione dell'unità dei distinti ossia del fatto che i cristiani e i loro pastori sono dei fratelli uguali in dignità, diversi quanto a funzioni e solidalmente responsabili della vita e della missione della Chiesa.

Nell'esercizio di questa responsabilità il Consiglio opera e vive coniugando il principio sinodale e quelli gerarchico.

E' quindi finalità generale del Consiglio quella che il Papa Giovanni Paolo II indica a tutta la Chiesa nella "Novo Millennio Ineunte": fare della comunità cristiana "la casa e la scuola della comunione", e promuovere nella stessa comunità cristiana e al proprio interno la "casa e la scuola della comunione", e promuovere nella stessa comunità cristiana e al proprio interno la "spiritualità della comunione" (*cfr. NMI, n. 43*), per superare le tentazioni che continuamente insidiano e generano competizione e diffidenza, rivalità, divisione e gelosie.

4 La centralità della parrocchia

La Chiesa verso la quale il Consiglio guarda e che si impegna a servire e a costruire è una comunità di discepoli, chiamata e mandata: è popolo di Dio missionario nella storia e nel territorio, che assume la comunione e la sinodalità come stile dei rapporti intraecclesiali e l'Evangelizzazione come impegno di carità verso

il territorio e di servizio necessario al Vangelo.

Il Consiglio si pone, perciò, a servizio della Chiesa che ha nella parrocchia l'espressione della sua presenza e della sua missione per la vita della gente. Essa è, infatti, "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie" (*ChL, n.26*) e "opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi", diventando "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti" (*ChL, n.27*).

Ove più parrocchie siano chiamante a dare vita ad una Unità pastorale, si devono prevedere e attuare forme di collaborazione e di coordinamento tra i Consigli pastorali preesistenti, fino alla costituzione, nel rispetto dei tempi di maturazione necessari, di un unico Consiglio dell'Unità pastorale.

Questo Consiglio dell'Unità pastorale, quindi, deve essere ricercato con impegno e volontà; deve altresì, essere adeguatamente preparato e diventerà eventualmente operativo dopo aver percorso tutte le fasi necessarie per la crescita, l'affermarsi e lo sviluppo dell'unità pastorale medesima.

In questo caso lo Statuto va ovviamente adattato, tenendo conto della realtà locale e della necessità di garantire comunque a ogni comunità parrocchiale, non solo una specifica cura pastorale, ma anche un adeguato coinvolgimento e una soddisfacente rappresentatività del Consiglio di Unità pastorale.

5 La formazione alla comunione e alla corresponsabilità

L'impegno per una formazione essenziale e di base, necessaria ad ogni laico per vivere da cristiano le vicende della vita, è servizio

indispensabile perché una parrocchia possa attuare la scelta di una Evangelizzazione aperta e offerta a tutte le persone presenti nel territorio in cui vive e opera la comunità dei cristiani.

Questo impegno formativo è teso a rendere i laici consapevoli della loro identità e della loro missione, dei contenuti essenziali della fede cristiana, delle caratteristiche e delle attese del tempo e delle persone a cui ci si rivolge, ed è richiesto dalla condizione oggettivamente missionaria che stiamo vivendo.

Altrettanto impegno formativo deve essere rivolto in forme specifiche, differenziate e progressive, verso quei laici che sono più coinvolti nella vita della comunità cristiana e che, con servizi diversi, la arricchiscono dei loro carismi.

Speciale sollecitudine e impegno devono essere espressi perché in ogni parrocchia sia presente e operante quella singolare forma di ministerialità laicale che è l'Azione Cattolica.

Il Consiglio Pastorale, dunque, non può non assumersi espressamente e consapevolmente questo compito della formazione, concretizzandolo con iniziative proprie e assecondando, sostenendo e rendendo operante, per quanto possibile e con la gradualità necessaria, all'interno della propria comunità, l'opera di formazione espressa dalla Chiesa diocesana.

6 Il Progetto pastorale

Compito precipuo del Consiglio è quello di essere luogo di riflessione comune, di discernimento comunitario e di progettazione pastorale, ancor prima di essere luogo di decisioni, in modo da vedere e rilevare, valorizzare e dare operatività a ciò che lo Spirito suscita nella comunità.

Strumento fondamentale per realizzare questo compito e per perseguire l'unità di azione basata su criteri oggettivi, è la predisposizione del Progetto pastorale parrocchiale, che la parrocchia si deve dare alla luce e in continuità con il Piano pastorale della Diocesi.

Il Consiglio, quindi, deve incamminarsi, con gradualità, ma anche con la determinazione possibile, verso l'elaborazione di questo progetto, la cui funzione è quella di:

- ❖ interpretare i bisogni religiosi e umani del territorio;
- ❖ prevedere e valorizzare la qualità e il numero dei ministeri opportuni;
- ❖ individuare mete e obiettivi possibili per la propria azione e privilegiare quelli urgenti;
- ❖ valorizzare tutti i carismi, favorirne la presenza e coltivarne la crescita, prevenendo ogni forma di soggettivismo, la dispersione o l'egemonia di persone o di gruppi particolari;
- ❖ mantenere la memoria dei passi già compiuti;
- ❖ disporsi alla revisione-verifica annuale del cammino fatto.

Il Consiglio individua, quindi, nel Progetto pastorale l'oggetto qualificante e prioritario della propria attività e il riferimento centrale per ogni decisione, in modo che le sue scelte vengano prese in continuità con lo stesso e a garanzia di uno sviluppo unitario e armonico della vita parrocchiale.

7 Il “Consigliare” e il “Presiedere”

Il Consiglio pastorale è consapevole che il “consigliare” nella

Chiesa rappresenta una necessità e costituisce un momento di fondamentale importanza della partecipazione dei laici all'azione pastorale della parrocchia in vista del comune discernimento.

Sa, quindi, di essere, come stabilisce il Codice di Diritto Canonico organo consultivo, in quanto a servizio della crescita di tutti nella "comunione", espressione della identità propria della Chiesa.

Per raggiungere questa comunione sono richiesti, da parte di tutti, ascolto, umiltà, sottomissione alla Parola di Dio, conoscenza e fedeltà all'insegnamento della Chiesa.

E anche il ministero della presidenza, proprio del Parroco e da lui esercitato in comunione con i presbiteri che compartecipano alla cura pastorale della parrocchia, è proprio in funzione della realizzazione e della crescita della comunione di vocazioni, di ministeri e di carismi per l'utilità comune.

Nel caso di non significative convergenza di pareri, quando la questione in gioco non è urgente, è bene rinviare la decisione ad un momento di più ampia intesa, invitando tutti ad una più matura e pacata riflessione; invece nel caso di urgenza, è opportuno un appello all'Ordinario diocesano, che aiuti ad individuare la soluzione migliore. E comunque si deve produrre ogni sforzo per ricercare almeno l'unanimità dell'accettazione di ciò che alla maggioranza sembra meglio "consigliare" al Parroco presidente.

L'eventuale non accettazione, da parte del Parroco, di un parere espresso dal Consiglio, potrà avvenire in casi eccezionali e su questioni di rilievo pastorale, che coinvolgono la sua conoscenza di Pastore e sarà motivata al Consiglio stesso.

8 I beni economici a servizio della pastorale

I beni economici non sono una realtà neutra rispetto alla vita della comunità e alle sue scelte pastorali, ma a loro totale servizio. Sono, quindi, strumenti da utilizzare con grande discernimento, in fedeltà al Vangelo della carità, che è la legge suprema della Chiesa, in coerenza con la scelta preferenziale dei poveri e secondo le indicazioni e gli orientamenti di “Evangelizzazione e testimonianza della Carità”.

Il Consiglio per gli Affari Economici (Cae), che aiuta il parroco nella gestione dei beni materiali della comunità, deve mantenere con il Consiglio pastorale rapporti di stretta collaborazione e intesa. Per questo:

- ❖ fino ad un terzo dei membri del Cae è nominato su indicazione del Consiglio pastorale, mentre gli altri membri vengono nominati direttamente dal Parroco, sentiti gli altri presbiteri addetti alla parrocchia;
- ❖ l'opera del Cae deve iscriversi negli orientamenti tracciati dal Consiglio pastorale, al quale renderà conto mediante una eventuale relazione annuale sul bilancio.

Le scelte di natura economica che hanno un forte rilievo pastorale, la saggia determinazione di quali siano necessari alla vita futura della comunità, la decisione di alienare alcuni beni che fossero di aggravio per la loro gestione, esigono che il Cae acquisisca dal Consiglio pastorale un parere previo.

Statuto

Art. 1 Costituzione

In conseguenza e come espressione di tutto quanto premesso, che fa parte integrante di questo Statuto, è costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale della parrocchia di
(dell'Unità Pastorale di).

Esso esprime, senza esaurirla, la soggettività pastorale dell'intera comunità parrocchiale; rappresenta l'immagine della sua fraternità e della comunione che la caratterizza; ne costituisce lo strumento della comune decisione pastorale.

Art. 2 Composizione

Il Consiglio è composto da membri di diritto, membri eletti dalla comunità parrocchiale e membri scelti dal Parroco.

In linea generale non deve avere un numero di membri, oltre a quelli di diritto, inferiore a cinque e superiore a ventuno e comunque da stabilire localmente in relazione agli abitanti della parrocchia.

Spetta al Parroco stabilire e rendere noto il numero dei componenti, che deve rimanere immutato per l'intera durata in carica dello stesso.

Art. 3 Membri di diritto

Sono membri di diritto del Consiglio pastorale: il Parroco che lo presiede; i vicari parrocchiali; i presbiteri e i diaconi impegnati nella pastorale parrocchiale; un rappresentante delle comunità di vita consacrata operanti in favore della parrocchia; uno o più rappresentanti delle aggregazioni laicali operanti in favore della parrocchia; i membri del Consiglio pastorale diocesano appartenenti alla parrocchia, se non espressi direttamente dal Consiglio pastorale parrocchiale.

Art. 4 Requisiti

Possono essere membri del Consiglio coloro che hanno compiuto 16 anni e, avendo completato l'iniziazione cristiana, sono canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Per quanto possibile, i membri del Consiglio devono distinguersi per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni anche sociali della parrocchia e del territorio; devono, altresì, essere qualificati per competenza o esperienza ed esprimere una seria tensione spirituale e un crescente senso ecclesiale; siano in comunione con la chiesa e i suoi pastori, alimentati dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'ascolto della Parola, dalla preghiera.

Spetta al Parroco verificare con carità e rispetto la sussistenza dei requisiti predetti.

I singoli consiglieri possono essere eletti più volte di seguito, si favorisca tuttavia una intelligente e opportuna alternanza, garantendo la continuità, ma anche il ricambio.

Ogni membro esercita il proprio servizio nell'interesse e per il

bene dell'intera comunità e nessun vincolo di mandato esiste tra elettori e membri del Consiglio.

Art. 5 Elezione e designazione

La comunità parrocchiale, dopo una conveniente preparazione, elegge non meno di due terzi dei membri elettivi.

Elettori sono tutti i battezzati maggiori di 16 anni che non hanno abbandonato notoriamente la fede e hanno il domicilio in parrocchia o stabilmente operanti in essa.

Successivamente all'elezione, il parroco procede ad integrare il Consiglio con membri da lui scelti, che non possono essere più di un terzo dei componenti il Consiglio, esclusi i membri di diritto, garantendo che nel Consiglio vi sia almeno una rappresentante della caritas parrocchiale, un rappresentante dei Catechisti e un rappresentante della commissione liturgica.

Art. 6 Durata in carica

La durata del Consiglio è di 5 anni e decade con la nomina di un nuovo Parroco.

Il nuovo parroco tuttavia, prima di procedere a nuove elezioni, tenga conto del lavoro svolto precedentemente e ascolti il CPP uscente.

Le dimissioni di un membro del Consiglio devono essere motivate e presentate per scritto al Parroco, cui spetta l'accettazione delle stesse, previa consultazione del Consiglio stesso.

I membri del Consiglio hanno il dovere e il diritto di intervenire a tutte le riunioni. Coloro che restano assenti, senza giustificato motivo, per più di tre sessioni consecutive, o che cessano di far

parte dell'aggregazione laicale che li ha designati, decadono dall'incarico.

La decadenza di un membro deve essere dichiarata dal Consiglio e comunicata agli interessati dal segretario.

I consiglieri decaduti saranno sostituiti:

- ❖ se trattasi di eletti, con chi immediatamente li segue per numero di voti;
- ❖ se trattasi di scelti o designati, con altre persone individuate da chi aveva scelto o designato il membro decaduto.

Nel primo caso, qualora non ci fossero più persone votate o comunque esse non fossero disponibili, non verrà operata alcuna sostituzione.

Quando i posti vacanti diventassero superiori a un terzo dei membri eletti si può procedere a un'elezione suppletiva al fine di ripristinare il numero dei consiglieri previsto.

I consiglieri eletti in sostituzione di quelli decaduti restano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

Art. 7 Natura e compiti

Il Consiglio pastorale in forza dei diritti-doveri derivanti dal battesimo partecipa in modo corresponsabile alla missione salvifica della Chiesa ed è espressione della ecclesiologia di comunione che esso stesso si impegna a vivere al proprio interno e a trasferire concretamente nelle strutture e nelle espressioni della comunità cristiana.

Il CPP opera secondo uno stile di sinodalità a servizio del mondo

e del popolo di Dio.

Ha come compito fondamentale l'elaborazione, l'aggiornamento e l'applicazione del progetto pastorale parrocchiale, che attua ed adatta per la parrocchia o per l'Unità pastorale le linee del Piano pastorale diocesano.

Stabilisce ogni anno un programma concreto di azione pastorale. Sono di competenza del Consiglio tutte le questioni pastorali, compresi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione interagisce con l'impegno di evangelizzazione della parrocchia e con la sua opera di moralizzazione della vita pubblica. Tiene costantemente presente la comunione pastorale con la zona pastorale, cosicché le decisioni prese per la parrocchia si inseriscano organicamente negli orientamenti zionali, in particolare quelli assunti nell'ambito del Consiglio pastorale zonale.

Affronta tematiche proposte eventualmente dalla Diocesi.

Indica al parroco un terzo dei membri per il consiglio degli affari economici parrocchiale; deve dare il parere sulle scelte di natura economica che hanno un forte rilievo pastorale.

E' organo consultivo, come specificato al punto 7 del Preambolo.

Tenendo conto delle indicazioni e delle direttive diocesane, adotta il proprio Statuto e il relativo regolamento e procede, quando se ne presenta la necessità, alla loro modifica e/o integrazione. Statuto, regolamento e modifiche devono essere approvate dall'Ordinario diocesano per diventare esecutive.

Art. 8 Rapporto con gli organismi e le commissioni parrocchiali

Il Consiglio pastorale è il soggetto propulsore dell'azione pastorale della comunità.

Il Consiglio pastorale, di norma, non tratta questioni e aspetti di carattere prettamente esecutivo e organizzativo, che spettano ai diversi organismi e commissioni parrocchiali.

Il Consiglio pastorale non sostituisce, abolendoli, i diversi fenomeni associativi presenti e operanti nella parrocchia, ma li valorizza, li stimola e li promuove, così che ciascuno tenda, secondo i propri carismi al bene dell'intera comunità e alla realizzazione piena della sua missione evangelizzatrice.

Opera, dunque, perché la vita della parrocchia sia adeguatamente strutturata soprattutto in relazione alle dimensioni costitutive e tipiche della vita della Chiesa: l'annuncio della fede, la celebrazione della fede, il vivere la fede mediante la testimonianza della carità, il pregare ispirato alla fede, il rapporto costante con il Cristo.

Lavora, quindi, con particolare attenzione alla costituzione e alla promozione dello strumento educativo alla carità che è la Caritas parrocchiale.

In particolare, il Consiglio si adopera perché in ogni parrocchia operi efficacemente l'Azione Cattolica in quanto associazione di laici che fa proprio il fine generale apostolico della Chiesa.

Art. 9 Organismi operativi

Sono il presidente, eventualmente il o i moderatori, il segretario.

Art. 10 Il Presidente

Il Presidente del Consiglio pastorale parrocchiale è il Parroco, cui spetta:

- ❖ convocare il Consiglio;
- ❖ stabilire l'ordine del giorno, in collaborazione con eventuali moderatori;
- ❖ approvare le decisioni del Consiglio e rendere esecutive quelle da lui approvate.

Art. 11 I Moderatori

I Moderatori, o il moderatore, sono consiglieri scelti dal Consiglio. Spetta al Parroco avvalersene o meno. Nel caso ci si avvalga dei moderatori è loro compito:

- a) definire con il presidente l'ordine del giorno;
- b) guidare a turno lo svolgimento delle riunioni del Consiglio;
- c) preparare con l'ausilio del segretario le riunioni.

Art. 12 Il Segretario

Il Segretario è scelto dal Parroco, sentito il parere del Consiglio, tra i membri del Consiglio stesso oppure fuori di esso. Spetta al Segretario:

- ❖ tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di convocazione e il relativo ordine del giorno entro i termini dovuti, notare le assenze e riceverne l'eventuale giustificazione;
- ❖ ricevere le richieste di convocazione straordinaria e le proposte per la formazione dell'ordine del giorno;

- ❖ collaborare con il Parroco o con il moderatore per la preparazione della riunione;
- ❖ redigere il verbale delle riunioni e tenere aggiornato l'archivio del Consiglio, da conservare presso l'archivio parrocchiale.

Art. 13 Approvazione e modifica

Lo Statuto e il relativo regolamento adottati dal Consiglio entrano in vigore immediatamente dopo l'approvazione dell'ordinario diocesano; la stessa procedura viene seguita per l'entrata in vigore delle modifiche dello Statuto e del Regolamento adottate dal Consiglio a seguito di cambiamenti intervenuti nella comunità parrocchiale.

Regolamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Art. 1 Natura e Funzione del Regolamento

Il presente regolamento offre indicazioni pratiche per il buon funzionamento del Consiglio pastorale parrocchiale, in attuazione del relativo Statuto.

Art. 2 Convocazione e ordine del giorno del Consiglio

Il Consiglio è convocato in sessione ordinaria dal Parroco, di norma ogni due mesi, con adeguato preavviso ai componenti.

Potrà essere convocato in sessione straordinaria dall'ordinario diocesano, o dal Parroco o su richiesta scritta della maggioranza assoluta dei membri.

E' opportuno portare a conoscenza dell'intera comunità parrocchiale il calendario delle riunioni e il loro ordine del giorno.

Art. 3 Svolgimento delle riunioni

Per la validità delle riunioni è richiesta la presenza della maggioranza semplice dei membri del Consiglio.

Le riunioni sono aperte alla partecipazione dei parrocchiani che

lo desiderano, salvo diversa indicazione del Parroco.

Il dibattito è guidato, di norma, dal Parroco o dal moderatore.

Nelle decisioni e negli orientamenti offerti al Parroco deve ricercarsi, per quanto è possibile, l'unanimità del consenso.

Qualora non sia possibile raggiungere l'unanimità o un'ampia convergenza il Consiglio può esprimersi mediante votazione palese, eccetto quando si tratti di questioni personali o di elezioni.

Salvo quanto indicato al punto 7 del Preambolo, le decisioni hanno carattere consultivo e sono valide se espresse dalla maggioranza semplice dei presenti.

Art. 4 Verbale

I verbali del Consiglio, conservati in apposito registro, devono portare la sottoscrizione del Parroco e del Segretario e devono essere approvati nella seduta successiva. Ogni consigliere ha facoltà di chiedere che siano messe a verbale tutte le osservazioni che ritiene opportuno fare.

Art. 5 Collegamento con la comunità parrocchiale

Il Consiglio pastorale dà opportuna pubblicità ai suoi lavori e alle sue decisioni attraverso il bollettino parrocchiale o altro mezzo idoneo ed efficace.

Art. 6 Rinnovo del Consiglio

Il rinnovo del Consiglio va preparato con un momento di verifica del lavoro svolto.

Il parroco nomina su indicazione del Consiglio uscente una com-

missione elettorale non troppo ampia.

E' compito della commissione elettorale preparare l'elenco dei candidati da sottoporre all'approvazione del Parroco; sovrintendere al rinnovo del Consiglio; presiedere alle operazioni di voto.

Art. 7 La preparazione della comunità parrocchiale

Il rinnovo del Consiglio va accompagnato da un cammino di riflessione e di preghiera da parte dell'intera comunità parrocchiale. Tenendo presenti le indicazioni diocesane saranno proposte da parte della Commissione elettorale o dal Parroco, iniziative specifiche di catechesi, soprattutto sui temi della comunione e della corresponsabilità e, più in generale, sulle tematiche indicate nel Preambolo, come pure celebrazioni di preghiera e occasioni di confronto (per esempio, un'assemblea parrocchiale).

Art. 8 Tempi e Modalità per il rinnovo del Consiglio

L'elenco definitivo dei candidati va presentato alla comunità parrocchiale, nei modi ritenuti più idonei, almeno 30 giorni prima della data fissata per l'elezione.

Art. 9 Elenco dei candidati

L'elenco dei candidati deve essere organizzato possibilmente per fasce di età ed, eventualmente, secondo altri criteri individuati localmente.

L'elenco deve contenere solo candidati idonei che hanno manifestato disponibilità ad accettare la nomina in caso di elezione.

Art. 10 Operazioni di voto

Le schede devono riportare l'elenco completo di tutti i candidati in ordine alfabetico.

Le votazioni avvengono, preferibilmente, in un Sabato e una Domenica e si svolgono nei locali parrocchiali.

Il voto va espresso segnando una croce accanto o sul nome dei candidati.

Ogni elettore può esprimere preferenze fino a un terzo delle persone da eleggere arrotondato per eccesso.

I fedeli della parrocchia che per malattia o anzianità fossero impossibilitati a partecipare all'Eucarestia, possono esprimere il loro voto nel proprio domicilio. La scheda da essi votata verrà ritirata da incaricati dalla commissione elettorale in busta chiusa e aggiunta alle altre prima dello scrutinio.

Art. 11 Scrutinio

La commissione elettorale sceglie al proprio interno gli scrutatori, un presidente e un segretario.

Gli scrutatori provvedono allo spoglio delle schede indicando il numero dei voti ottenuti da ogni candidato.

Risultano eletti i primi nominativi che abbiano riportato il maggior numero dei voti fino al raggiungimento del numero di eleggibili previsto.

In caso di parità si potrà ricorrere al sorteggio.

Al termine dello scrutinio viene redatto, a cura del segretario, un verbale sintetico, con l'indicazione del numero dei votanti, dei voti ottenuti da ciascuno, delle eventuali schede nulle e bianche e di altre osservazioni inerenti lo scrutinio.

Il verbale viene portato a conoscenza della comunità a cura del parroco e della Commissione elettorale.

Art. 12 Nomina dei membri di pertinenza del Parroco

Successivamente alle elezioni il Parroco provvede alla nomina dei membri di sua pertinenza e alla individuazione di quelli di diritto, secondo quanto indicato agli art. 3 e 5 dello Statuto.

Art. 13 Designazione del rappresentante della comunità di vita consacrata

Entro la settimana seguente al giorno delle elezioni, le comunità di vita consacrata operanti a favore della parrocchia segnalano alla Commissione elettorale o al Parroco il nome del loro rappresentante.

Art. 14 Proclamazione del nuovo Consiglio pastorale

I nomi dei componenti il nuovo Consiglio sono resi noti, nei modi opportuni, durante le liturgie eucaristiche della domenica.

Art. 15 Notificazione agli uffici diocesani

L'elenco dei membri del Consiglio deve essere tempestivamente inviato al competente Ufficio diocesano a cura del Parroco.